

Tremonti? La sua politica di tagli lineari è stata sbagliatissima. Potrebbe, però, fare il presidente del Consiglio

Pier Ferdinando Casini

Fini: solo accuse ridicole Casini lancia Letta premier

Depositata la mozione di sfiducia alla Camera con 85 firme

ROMA — «È ridicolo dire come ha fatto Berlusconi che noi siamo gli alleati naturali della sinistra». Gianfranco Fini replica all'accusa lanciata dal Cavaliere secondo cui «il terzo polo è esile nei numeri ma smisurato nelle ambizioni» avendo la pretesa di diventare «l'arbitro della situazione per poi scegliere di allearsi con la sinistra». Il presidente della Camera obietta che «nell'area di responsabilità si sono ritrovati tutti gli alleati del Pdl, come Fli o gli eletti nelle liste del Pdl». Non solo. «Prima di dire che chi non la pensa come lui è un traditore o amico della sinistra rifletta sul perché sono sempre più numerosi le donne e gli uomini del Pdl che dicono "così non si può andare avanti" e soprattutto perché governare non vuole dire comandare. Tra qualche giorno il Parlamento testimonierà quello che tutti sanno e il premier nega: e cioè che il governo non c'è o non ha i numeri per governare».

Fini parla a un convegno della Cgia di Mestre, nello stesso giorno nel quale 85 deputati provenienti da Udc, Fli, Api, Mpa e Liberaldemocratici, oltre a Giorgio La Malfa e Paolo Guzzanti, depositano alla Camera una mozione di sfiducia al governo. Qualcuno legge questo atto come la nascita del terzo polo. Fini, però, dice di avere un progetto diverso. «Con molta presunzione — scandisce — io devo dare un contributo per realizzare questo centrodestra nuovo e moderno rispetto all'asse Pdl-Lega». E il momento chiave sarà appunto il 14 dicembre quando, è il suo augurio, il governo verrà sfiduciato. «A quel punto — prevede Fini — è il capo dello Stato che sa cosa deve fare nel rispetto della Co-

stituzione», lasciando così intendere che cercherà di formare un nuovo esecutivo. Fini, insomma, è convinto che «non si andrà a votare», anche se non teme affatto le urne perché «se fosse stato così sarei rimasto tranquillo e non avrei fatto quello che ho fatto. L'Italia non continuerà come è oggi. Il cambiamento è tale che non ci sarà più possibilità di tatticismi e meline come è avvenuto fino ad ora». E «se la legislatura proseguirà — preannuncia — non intendo dimettermi dalla carica di presidente della Camera».

In ogni caso, nella mozione degli 85, dopo avere definito l'attuale esecutivo «inadeguato» ad affrontare l'emergenza economica e finanziaria, si auspica «l'avvio di una nuova fase politica ispirata al senso di responsabilità che punti a modifiche della legge elettorale per restituire ai cittadini la scelta degli eletti, con un governo capace di prendere misure adeguate per evitare il declino del Paese e garantire il suo futuro civile ed economico».

Ma chi potrà guidarlo? Casini, che assieme a Fini e Rutelli è il promotore del documento, propone alcuni nomi: «Giulio Tremonti ha avuto il merito di tenere sotto controllo i conti pubblici, ma la sua politica di tagli lineari è stata sbagliatissima. Potrebbe, però, fare il premier. Un altro, e andrebbe benissimo, sarebbe Gianni Letta. Noi, comunque, non abbiamo l'ambizione di indicare il presidente del Consiglio: lo indichi Berlusconi».

«Basta mistificazioni», sbotta il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, che smonta il ragionamento di Fini. «Non è possibile — osserva — giocare con le parole,

indipendentemente dalla guerra dei numeri è evidente che qualora il terzo polo voglia procedere davvero fino in fondo contro il governo Berlusconi deve per forza sommare i suoi voti con quelli della sinistra, cioè ci troveremmo di fronte a una sorta di centrosinistra allargata che punterebbe a realizzare un autentico ribaltone e un totale rovesciamento delle alleanze da parte di chi è stato votato nelle liste del Pdl». In ogni caso, pronostica Cicchitto, «il 14 dicembre i terzopolisti sui numeri possono trovarsi di fronte a una sorpresa».

Lorenzo Fuccaro

